

# Indice

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>2</b>
<b>2. FINALITA E METODOLOGIA .....</b>	<b>4</b>
<b>3. LE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI .....</b>	<b>7</b>
3.1 LE ASSOCIAZIONI CHE DICHIARANO DI NON FARE CD .....	10
3.2 LE ASSOCIAZIONI CHE DICHIARANO DI FARE CD.....	17
3.2.1 <i>L'applicazione dei processi e principi della CD negli</i> <i>interventi delle Associazioni ombre .....</i>	<i>18</i>
3.2.2. <i>Le attività specifiche.....</i>	<i>26</i>
3.3.3 <i>le Associazioni ed i GSI.....</i>	<i>28</i>
<b>RIFLESSIONI CONCLUSIVE .....</b>	<b>34</b>
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>39</b>

## INTRODUZIONE

La ricerca su "l'Associazionismo e la cooperazione internazionale in Umbria" conclude il lavoro di indagine sulle dinamiche di cooperazione internazionale presenti sullo scenario regionale<sup>1</sup>.

Il presente rapporto concentra l'attenzione soprattutto sulle attività di cooperazione decentrata (CD) che sono quelle che caratterizzano maggiormente gli interventi delle Associazioni umbre.

Anche in questo contesto ci preme sottolineare come la cooperazione decentrata sia stata concepita e considerata nel senso più largo del termine<sup>2</sup> includendo quindi molteplici "attività internazionali" che non sono riconducibili immediatamente, se considerate secondo i canoni della letteratura specializzata, ad azioni di CD.

Questa scelta è stata fatta per poter lavorare su una base d'indagine più ampia, all'interno della quale, in corso d'opera, fare ulteriori selezioni: partendo infatti da una auto-valutazione delle differenti Associazioni - l'immagine che ognuna ha di se stessa - si è diviso il campione iniziale in due categorie principali sulla base della loro percezione alla "partecipazione/promozione ad azioni di cooperazione allo sviluppo ed in particolare di CD".

Va ricordato infatti che l'Associazionismo umbro è un fenomeno molto variegato e presente in maniera capillare sul territorio; molto sensibile alle tematiche di solidarietà internazionale, sedimentate nel territorio da una diffusa cultura pacifista e dalla presenza dell'Università per Stranieri a Perugia che, ben prima della recente ondata migratoria, ha favorito contatti con comunità straniere anche non europee.

Nell'ambito della cooperazione internazionale, l'Associazionismo umbro pur muovendosi, il più delle volte, in stretta collaborazione con le Istituzioni Locali possiede anche ambiti autonomi di iniziativa.

---

<sup>1</sup> Nella primavera 1999 è stata realizzata la prima parte di questa ricerca, redatta nel marzo 2000, dal titolo "L'Umbria prima della legge regionale 26/99. Indagine sulla cooperazione decentrata delle Istituzioni Locali Umbre".

<sup>2</sup> Come già nella ricerca di cui alla nota precedente, nella "...cooperazione decentrata si sono incluse tutte le forme di attività internazionale (...azioni di solidarietà, emergenza, educazione allo sviluppo, ecc.)".

Sono infatti presenti sul territorio due Organismi Non Governativi (ONG), *antennes* umbre di ONG nazionali ed anche un Centro Studi specializzato in sviluppo rurale e gestione del territorio soprattutto con i Paesi in Via di Sviluppo.

Ci sono poi Associazioni che, pur non avendo una tradizione significativa nella promozione e gestione di progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del sud del mondo, hanno però sensibilità accentuate su queste tematiche per aver lavorato nella solidarietà internazionale e sono innestate bene sul tessuto socio-politico del territorio, possiedono quindi le caratteristiche idonee per poter realizzare importanti interventi nel quadro della CD.

Queste potenzialità potranno essere sostenute in maniera decisa quando la nuova legge regionale di cooperazione (LR 26/99) entrerà a regime ed i meccanismi che la regolano, la pianificazione delle attività e soprattutto il sostegno finanziario, permetteranno di rendere più dinamico tutto il movimento.

## **2. FINALITA E METODOLOGIA**

L'indagine è stata realizzata nel periodo compreso tra aprile e luglio 2000, su tutto il territorio regionale, finalizzata alla conoscenza dello stato della CD in Umbria condotta dalle realtà associative.

L'analisi dei dati ha permesso la realizzazione della mappatura delle Associazioni in rapporto alle attività di CD realizzate/programmate e soprattutto la definizione di un possibile scenario evolutivo della attività di CD in Umbria.

Il censimento delle Associazioni attive in CD, presenti sul territorio regionale, è il primo risultato del lavoro.

Riteniamo opportuno ribadire che nella definizione di cooperazione decentrata sono state incluse tutte le azioni di solidarietà realizzate in Umbria: dall'educazione interculturale e l'educazione allo sviluppo, alla diffusione dei valori di pace, dalle attività rivolte ad immigrati provenienti dai PVS, ai gemellaggi, dall'adozione a distanza, all'ospitalità per i bambini di Chernobyl, ecc.

Il censimento delle Associazioni è stato possibile grazie alla raccolta di fonti documentali (pubblicazioni regionali, notizie dalla stampa locale, indirizzari di alcune Associazioni), ad indicazioni ricevute da funzionari di amministrazioni comunali con competenza specifica del mondo dell'associazionismo, nonché da elementi forniti da rappresentanti/operatori delle stesse realtà associative.

Tutto ciò ha permesso la definizione del campione d'indagine composto complessivamente da 93 Associazioni tra le quali vanno segnalati: Organismi Non Governativi, Associazioni No Profit, Cooperative, Enti religiosi, Gruppi legati al "Commercio Equo e Solidale, Comitati ospitalità bambini di Chernobyl, Soggetti diversi (fondazioni, centri di ricerca, comitati e gruppi di lavoro territoriali).

Nell'allegato n.1 sono riportate la lista delle Associazioni e le relative persone-risorsa individuate.

Si è quindi iniziato il lavoro d'indagine sul campo mettendo a punto un questionario, come strumento di base per la raccolta dati.

Da un primo test preliminare il questionario elaborato è risultato, nella maggior parte dei casi, troppo articolato e complesso, soprattutto per quelle Associazioni che non fanno attività di CD ma episodiche attività di "aiuto e solidarietà".

Tenendo conto, quindi, di queste diversità, si è deciso di utilizzare due tipologie di questionario (vedi Allegati n.2-3):

- un questionario di "*tipo A*" per la raccolta di informazioni di carattere generale sull'Associazione, per definire la tipologia di attività svolte e certificare la promozione e/o la partecipazione ad interventi di CD;
- un questionario di "*tipo B*", più complesso del precedente, composto da due sezioni distinte e di una scheda progetti.

La sezione A, finalizzata alla raccolta delle informazioni di carattere generale (persona intervistata, ruolo nell'ente, tipo di attività) e quelle concernenti il rapporto dell'Associazione con la cooperazione internazionale allo sviluppo (fonti di finanziamento, aree geografiche d'intervento, problemi e potenzialità dell'associazione).

La sezione B riguarda invece tematiche specifiche che caratterizzano la CD, in altri termini si tratta della parte qualitativa del questionario, pone infatti l'attenzione sulle strutture di coordinamento di cui l'Associazione fa parte, la funzione ed il ruolo dei diversi attori dei progetti, i meccanismi di partecipazione attivati, le competenze sviluppate nella realizzazione dei progetti.

La scheda progetto infine permette di avere informazioni più dettagliate sulle singole iniziative sviluppate dalle Associazioni ed al tempo stesso di leggere meglio la filosofia d'approccio ai problemi della CD dell'Associazione.

Operativamente si è proceduto ad un primo contatto telefonico con le Associazioni: con 14 delle 93 presenti nel campione, nonostante i numerosi tentativi, non è stato possibile attivare nessun contatto.

Da informazioni indirette avute nei rispettivi Comuni si tratta di Associazioni molto piccole, il più delle volte senza una sede operativa autonoma, che fanno spesso riferimento ad una singola persona più che ad un gruppo, con attività episodiche sul territorio che comunque sono lontane da ipotesi di CD.

Altre 3 Associazioni, contattate più volte telefonicamente, inviato loro il questionario, sollecitate ripetutamente, non hanno ritenuto opportuno rispondere.

Alla luce di ciò la nostra base d'indagine viene così definita da 76 unità complessive che hanno risposto al questionario in maniera ritenuta sufficientemente valida.

Delle 76 interviste effettuate, 14 sono state realizzate con incontri diretti e 48 telefonicamente; le restanti 14 dopo un colloquio telefonico hanno riempito autonomamente il questionario inviato loro.

La Tab.I evidenzia la ripartizione del campione su base provinciale, una delle 76 Associazioni opera contemporaneamente nelle Provincie di Terni e Perugia.

**Tab.I Numero interviste per provincia di influenza**

<i>Prov.</i>	<i>PG</i>	<i>TR</i>	<i>PG-TR</i>	<i>Totale complessivo</i>
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>19</b>	<b>1</b>	<b>76</b>

Sono stati intervistati quindi anche 19 Gruppi di Solidarietà Internazionale (GSI)<sup>3</sup> che hanno presentato progetti di cooperazione alla Regione dell'Umbria sulla base della LR 26/99.

Gli intervistati-GSI coincidono, eccetto tre casi, con gli intervistati-Associazioni (vedi rispettivamente allegati n.4 e n.5).

La qualità dei dati raccolti è buona, poteva però essere ottima.

Infatti, se da una parte molti interlocutori si sono rivelati disponibili e collaborativi, fornendo informazioni esaurienti sulle proprie attività e sul contesto in cui vengono realizzate - si tratta in particolare di alcune delle Associazioni più piccole e con radicamento sul territorio e delle ONG, o comunque delle strutture più professionalizzate - ; dall'altra, non possiamo sottacere la presenza di atteggiamenti poco inclini alla collaborazione che si coniugano, quasi sempre, con la poca conoscenza anche delle attività della propria Associazione.

Questo fenomeno si accentua quando da una richiesta descrittiva delle attività svolte si passa ad una richiesta più di dettaglio della strategia d'intervento dell'Associazione fino al ruolo svolto nei GSI.

---

<sup>3</sup> L'art.4 (Gruppi di solidarietà internazionale) della LR26/99 recita come segue:

1. La Regione, in collaborazione con gli enti locali, favorisce la costituzione di GSI tra enti locali e loro forme associative, enti pubblici, organizzazioni non governative di cooperazione internazionale, associazioni, istituzioni, fondazioni, gruppi di volontariato, altre formazioni sociali e singoli cittadini, purchè operino senza fini di lucro.
2. I GSI sono comitati temporanei aventi durata, ai fini della presente legge, fino alla realizzazione dei relativi progetti.
3. Gli enti locali partecipano alle attività di cooperazione allo sviluppo promosse dai GSI..."

### 3. LE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

Le attività svolte dalle 76 Associazioni del campione sono molto variegate (Tab.II e Graf.I), con una chiara propensione comunque verso attività a favore di immigrati ed interventi che hanno a che fare con l'educazione.

Gli interventi legati direttamente alla CD, al sostegno ad interventi nei PVS, a progetti d'emergenza ed aiuti umanitari si attestano su percentuali basse rispetto al totale.

**Tab.II Attività delle Associazioni**

<i>Descrizione</i>	<i>Valore Assoluto</i>	<i>Percentuale</i>
Attività a favore di cittadini immigrati	28	14,97%
Solidarietà Internazionale	26	13,90%
Educazione interculturale	19	10,16%
Attività culturali e ricreative	18	9,63%
Educazione allo sviluppo in Italia	17	9,09%
Progetti di cooperazione decentrata	17	9,09%
Attività sociali	15	8,02%
Informazione e sensibilizzazione	11	5,88%
Progetti di emergenza/aiuti umanitari	9	4,81%
Sostegno ad interventi nei PVS	6	3,21%
Adozione a distanza	5	2,67%
Progetti di sviluppo	4	2,14%
Studi e ricerche	4	2,14%
Formazione in Italia di cittadini di PVS	3	1,60%
Accoglienza bambini Chernobyl	1	0,53%
Commercio equo e solidale	1	0,53%
Non attiva	1	0,53%
Non risponde	1	0,53%
In fase di costituzione	1	0,53%
<b>Totale complessivo</b>	<b>187</b>	<b>100,00%</b>





Va altresì sottolineato come le attività culturali e ricreative rappresentino circa il 10% del totale e che, comunque, più del 40% delle attività delle Associazioni vengono definite connesse ad azioni di CD.

Seguendo la metodologia prefissata, approfondimento dell'analisi per categorie omogenee di riferimento, si sono valutati i dati raccolti dividendo il campione in due gruppi principali in base alle risposte ricevute alla domanda "la sua organizzazione promuove o partecipa ad interventi di cooperazione allo sviluppo ed, in particolare, di cooperazione decentrata (CD)?".

Abbiamo voluto lasciare alle singole Associazioni il compito di auto-classificarsi, in altri termini di collocarsi in uno dei due gruppi.

Questa autovalutazione, comparata poi con le attività realizzate, ci avrebbe permesso una riflessione immediata sulle capacità di analisi/applicazione dei processi di CD da parte delle Associazioni umbre; fino ad arrivare alla definizione di un possibile scenario evolutivo delle attività di CD in Umbria che, lo ripetiamo, è uno degli obiettivi principali perseguiti dall'inchiesta.

Nella seguente Tab.III si evidenzia il risultato di questa autoclassificazione.

**Tab.III Associazioni che dichiarano di essere attive in CD**

<i>Risposte</i>	<i>Associazioni</i>	<i>Percentuale</i>
no	51	67,11%
si	24	31,58%
non risponde	1	1,31%
Totale complessivo	76	100,00%

L'anomalia dell'unità che "non risponde" è dovuta alla non avvenuta formalizzazione di un gruppo in Associazione. Si tratta di un formando GSI, esistente solo in funzione dei finanziamenti della LR 26/99, che abbiamo lasciato nel campione come esempio significativo delle spinte positive che può generare la citata legge.

### **3.1 Le Associazioni che dichiarano di non fare CD**

Dalla precedente Tab.III si evince come la maggior parte delle Associazioni censite (51) dichiara di non fare attività di cooperazione decentrata.

Nella Tab.IV, quindi, vengono ripartite per tipologia omogenea le differenti attività di queste 51 Associazioni.

**Tab. IV - Attività svolte dalle Associazioni che dichiarano di non fare CD**

<i>Descrizione</i>	<i>Attività</i>	<i>Percentuale</i>
Attività a favore di cittadini immigrati	23	18,85%
Solidarietà Internazionale	16	13,11%
Attività culturali e ricreative	13	10,66%
Educazione interculturale	13	10,66%
Educazione allo sviluppo in Italia	12	9,84%
Attività sociali	11	9,02%
Informazione e sensibilizzazione	10	8,20%
Progetti di emergenza/aiuti umanitari	5	4,10%
Sostegno ad interventi nei PVS	5	4,10%
Adozione a distanza	4	3,28%
Formazione in Italia di cittadini di PVS	3	2,46%
Studi e ricerche	2	1,64%
Accoglienza bambini	1	0,82%
Commercio equo e solidale	1	0,82%
Non attiva	1	0,82%
Progetti di sviluppo	1	0,82%
In fase di costituzione	1	0,82%
<b>Totale complessivo</b>	<b>122</b>	<b>100,00%</b>

Alcune di queste attività sono oggettivamente lontane da interventi di CD altre invece sono in un campo d'azione che potrebbe, se opportunamente stimolate, anche sfociarvi.

Ci riferiamo innanzitutto alle azioni di "solidarietà internazionale", ai "progetti d'emergenza/aiuti umanitari", al "sostegno ad interventi nei PVS" ma anche



alle azioni di "formazione in Italia di cittadini dei PVS" e di "commercio equo e solidale". Complessivamente, in termini percentuali, questi interventi si attestano su un significativo 25% del totale.

Alcune Associazioni poi, pur non facendo direttamente attività di CD, partecipano ad un GSI che opera invece con criteri metodologici propri della CD - aspetto questo sul quale si ritornerà più avanti -.

Per questa ragione quindi si è ritenuto utile approfondire l'analisi dei dati raccolti anche per questo gruppo di Associazioni; partendo dalle attività svolte si è fatta, allora, una analisi ulteriore per verificare le reali potenzialità di alcune di queste attività di evolvere in azioni di CD in senso stretto.

Per far questo si sono raggruppate le 122 attività censite delle 51 Associazioni in tre tipologie principali:

1. *Attività con scarsa attinenza con la CD.* Si tratta essenzialmente di quelle attività concentrate sul territorio umbro con poco respiro di carattere internazionale: attività a favore di cittadini immigrati, attività cultural-ricreative; attività sociali in genere, ecc.

**Tab. V - Attività svolte dalle Associazioni con scarse potenzialità di evoluzione in CD**

<i>Descrizione</i>	<i>Totale</i>	<i>Percentuale</i>
Attività a favore di cittadini immigrati	23	44,23%
Attività culturali e ricreative	13	25,00%
Attività sociali	11	21,15%
Formazione in Italia di cittadini di PVS	3	5,77%
Non attiva	1	1,92%
In fase di costituzione	1	1,92%
<b>Totale complessivo</b>	<b>52</b>	<b>100,00%</b>

2. *Attività con media attinenza con la CD.* Si tratta di quelle attività che hanno sviluppato tematiche di portata globale che vanno comunque ad interagire con le dinamiche "nord-sud del mondo": attività di educazione allo sviluppo, di commercio "equo e solidale", di formazione in Italia di cittadini stranieri, di adozione a distanza, ecc.

**Tab. VI - Attività svolte dalle associazioni con medie potenzialità di evoluzione in CD**

<i>Descrizione</i>	<i>Totale</i>	<i>Percentuale</i>
Educazione interculturale	13	30,23%
Educazione allo sviluppo in Italia	12	27,91%
Informazione e sensibilizzazione	10	23,26%
Adozione a distanza	4	9,30%
Studi e ricerche	2	4,65%
Accoglienza bambini	1	2,33%
Commercio equo e solidale	1	2,33%
<b>Totale complessivo</b>	<b>43</b>	<b>100,00%</b>

3. *Attività suscettibili di evoluzione in CD.* Si tratta di iniziative che già sono nel solco della "cooperazione internazionale" ma che non si possono definire progetti di CD: aiuti umanitari e d'emergenza, solidarietà internazionale, sostegno ad interventi nei PVS, ecc.

**Tab. VII - Attività svolte dalle associazioni con buone potenzialità di evoluzione in CD**

<i>Descrizione</i>	<i>Totale</i>	<i>Percentuale</i>
Solidarietà Internazionale	16	59,26%
Progetti di emergenza/aiuti umanitari	5	18,52%
Sostegno ad interventi nei PVS	5	18,52%
Progetti di sviluppo	1	3,70%
<b>Totale complessivo</b>	<b>27</b>	<b>100,00%</b>

Nella Tab. VIII seguente ricapitola la divisione in classi delle attività svolte dalle Associazioni in funzione del grado di potenzialità di evolvere in azioni di CD.

**Tab. VIII - Potenzialità di evoluzione in CD delle differenti attività**

<i>Descrizione</i>	<i>Attività</i>	<i>Percentuale</i>
scarsa	52	42,62%
media	43	35,25%
buona	27	22,13%
<b>Totale complessivo</b>	<b>122</b>	<b>100,00%</b>

Un'attenzione particolare va posta alle 27 attività che appartengono alla categoria "buona", e da queste si risale alle Associazioni che le realizzano.

Queste ultime pur consapevoli di realizzare attività che vanno nella direzione della CD si autodefiniscono "non attive in CD" perché non si reputano in grado di fare quel salto di qualità organizzativo e di mentalità operativa che è la *conditio sine qua non* per realizzare progetti di sviluppo.

Si fa riferimento, come si può evincere dalla Tab. IX, ad Associazioni molto diverse tra loro, sia per grandezza, sia per capacità organizzativa, sia per collocazione territoriale, tutte però con contatti consolidati a livello internazionale:

- La Caritas, nelle sue varie articolazioni territoriali, realizza molteplici attività con i PVS.

La struttura di Bastia, ad esempio, oltre all'invio di materiali vari ed aiuti alimentari alle missioni in Perù, sta realizzando un complesso scolastico in Tanzania con fondi raccolti tramite iniziative sul territorio e contributi del comune di Bastia.

La struttura di Orvieto/Todi invece è presente nei Balcani, nell'Albania del nord con l'invio di aiuti umanitari e nel Kosovo, con la Caritas Umbra, con un sostegno sanitario tramite una équipe medica italiana.

- Anche la piccola Parrocchia di Pistrino con l'invio di aiuti umanitari in Albania sostiene un gruppo locale d'intervento sul territorio agganciandosi alla presenza di una suora di Città di Castello.

- Il gruppo missionario di Umbertide è attivo in Burkina Faso ormai da dieci anni. Interventi concepiti come testimonianza ecclesiale si trasformano anche in "operazioni di aiuto": alla costruzione del dispensario sanitario di villaggio, di

una scuola materna e di altre varie infrastrutture, all'adozione a distanza di 160 bambini, ecc.

- Il Gruppo Operazione Mato Grosso, che pur non avendo progetti sul campo né una struttura organizzativa consolidata, raccoglie fondi per il sostegno al lavoro di cooperazione di missionari in Perù, Ecuador, Bolivia e Brasile.

**Tab.IX Elenco delle Associazioni con buone potenzialità di evoluzione in cooperazione decentrata in funzione delle attività svolte**

<i>Associazioni</i>	<i>Progetti di emerg-aiuto umanitario</i>	<i>Progetti di sviluppo</i>	<i>Solidar. Internaz.</i>	<i>Sostegno ad interv. nei PVS</i>	<i>Totale</i>
Caritas	2	0	4	3	9
Lega Internazionale Diritti e Liberaz Popoli	1	1	1	0	3
Cesvol	1	0	1	0	2
Comitato pro Chernobyl - Spina	1	0	1	0	2
Agesci	0	0	1	0	1
Amnesty International	0	0	1	0	1
ARCI Solidarietà	0	0	1	0	1
Aiutiamoli a crescere	0	0	1	0	1
CICA (Com. Capodarco)	0	0	1	0	1
Comitato pro Chernobyl	0	0	1	0	1
Gruppo Missionario	0	0	0	1	1
Gruppo Volont. Protez. Civile	0	0	1	0	1
I Colori	0	0	1	0	1
Operazione Mato Grosso	0	0	1	0	1
Parrocchia Pistrino	0	0	0	1	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>27</b>

Si è reputato opportuno non inserire in questa tabella le Associazioni di Amelia e Narni Scalo perché rappresentano un caso specifico di riflessione molto interessante.

Pur autocollocandosi tra le "Associazione che non fanno CD" le sette Associazioni, attive nel "sociale" da molto tempo che andiamo brevemente ad elencare, in realtà stanno già facendo CD:

1. *Maestri Cattolici* : iniziative di sostegno alle normali attività didattiche della scuola; particolare attenzione viene posta a favore dei bambini immigrati. Realizza azioni di educazione allo sviluppo, educazione interculturale e raccolta di fondi per interventi di solidarietà internazionale;
2. *Avis*: oltre al ruolo specifico legato alle donazioni del sangue partecipa a tutte le attività di solidarietà del territorio;
3. *CIF*: concentrato essenzialmente su attività culturali come il "Laboratorio delle mani" ed iniziative di scambi culturali;
4. *Centro sociale culturale S.Giovanni*: tra le tante attività sociali è attento ad iniziativa a favore dell'inserimento dei cittadini immigrati;
5. *Arci ragazzi di Narni Scalo* : oltre alle attività culturali e ricreative per i ragazzi è attiva in azioni di educazione allo sviluppo ed educazione interculturale;
6. *Aquilone*: un'Associazione di secondo livello, raggruppa piccole associazioni, che gestisce una ludoteca per bambini;
7. *Arci ragazzi "casa del sole" di Amelia*: specializzata in attività culturali e ricreative per ragazzi ma lavora anche a favore dell'integrazione di cittadini immigrati.

Tutte queste Associazioni aderiscono, ed in forma attiva, al *GSI Gli altri siamo noi* che ha formulato un progetto di cooperazione, con la "Casa Sol y la Luna" in Guatemala, che ha tutte le caratteristiche, in termini di approcci metodologici e di obiettivi definiti, di un progetto di CD.

La storia del progetto risale infatti al 1992 quando un maestro di Giove attivo nel Movimento di Cooperazione Educativa si reca come esperto del settore educativo in Guatemala, nella zona di Ixil, nel quadro del progetto PRODERE (UNDP).

Da questa esperienza si realizzano scambi di materiali e visite di maestri tra l'Umbria ed il Guatemala: i maestri umbri si recano nell'Ixil nel 1993-94-95 e 1997, i maestri guatemaltechi vengono in Italia tutti gli anni dal 1992 al 1998.

Le attività sono sostenute essenzialmente da iniziative di autofinanziamento e qualche contributo della Regione dell'Umbria.

Nel 1996 per iniziativa di Arci-ragazzi di Amelia viene organizzato un progetto di scambio ed incontro giovanile con la partecipazione di giovani di Ixil, dell'Umbria, della Francia e della Colombia, all'interno del programma Gioventù per l'Europa della UE.



Tramite la ONG CISP viene presentato, nel 1999, il progetto "Casa Laboratorio" ad Ixil che favorendo l'impiego a tempo parziale di due operatori si prefigge la realizzazione di attività di formazione rivolte ai maestri per azioni a favore di bambini in condizione disagiata e con ritardi mentali.

In tutte queste attività le varie Associazioni aderenti si sono preoccupate di coinvolgere attivamente le famiglie e le comunità locali, di Amelia, Narni e Giove, soprattutto, che hanno risposto con entusiasmo partecipando alle attività di scambio e gemellaggio in Italia e quando possibile in Guatemala.

Sono stati prodotti video dalle scuole umbre, sono stati fatti incontri pubblici, prodotti tre numeri del giornale Francolitagua, una mostra fotografica, ecc.

Anche in Guatemala sono state realizzate iniziative simili - seminari, corsi di formazione, produzione di opuscolo, ecc. - per sensibilizzare la comunità locale sia a livello di società civile che a livello istituzionale.

Iniziativa che hanno acquisito tutte le caratteristiche di un intervento di CD; concepite e sviluppate con il contributo delle singole Associazioni che con le loro peculiarità e specificità tecniche costruiscono un know-how collettivo che favorisce poi anche l'individuazione e l'ottenimento di finanziamenti pubblici.

La Regione dell'Umbria, infatti, ha finanziato il progetto di sostegno alla Casa Laboratorio a Ixil con la nuova LR 26/99.

Questo lungo approfondimento sul "caso Amelia" per sottolineare come i principi di CD in questo caso, sconosciuti a livello teorico, vengano poi applicati nella realizzazione di progetti da parte delle Associazioni che non essendo consapevoli di ciò si autocollocano fuori dai canali di CD.

Vedremo nei prossimi paragrafi come sia vero, a volte, anche il contrario.

### ***3.2 Le Associazioni che dichiarano di fare CD***

Poco più di un terzo delle Associazioni intervistate (24) dichiarano di fare cooperazione decentrata.

Su queste si è approfondita l'analisi per capire e definire gli ambiti d'intervento e le metodologie utilizzate nelle azioni di CD.

Si sono individuati tre temi principali di riflessione sui quali si articolano i seguenti tre paragrafi:

- il livello d'applicazione dei processi e dei principi della CD nella realizzazione degli interventi;
- le tipologie d'intervento;
- l'impatto della legge regionale 26/99 sulle dinamiche di sviluppo della CD.

### 3.2.1 I processi ed i principi della CD nelle Associazioni umbre

Con l'analisi degli elementi emersi dai questionari si definiscono, da una parte, i limiti e le potenzialità delle Associazioni umbre che realizzano interventi di CD, dall'altra, i possibili scenari evolutivi.

Il primo elemento preso in considerazione è di natura quantitativa: i *fatturati* derivanti dalle attività di CD. Su questo avremmo voluto definire l'ampiezza del movimento di CD su scala regionale, i dati raccolti però non ci permettono di fare considerazioni nel merito.

Sono infatti parzialmente affidabili, per due ordini di motivi: in termini quantitativi sono insufficienti, per la scarsità di risposte ricevute; in termini qualitativi sono parziali e con pochissimi riscontri documentati e documentabili.

Questa incapacità/volontà delle Associazioni di fornirci elementi di valutazione sui fatturati potrebbe essere considerato come un indice negativo di applicazione dei principi della CD che, al contrario, fanno della trasparenza dei bilanci e del coinvolgimento, anche nella gestione, dei differenti attori di cooperazione uno dei cardini teorici sui quali basare gli interventi.

Nonostante questo limite iniziale d'informazione, si è ritenuto opportuno seguire ad indagare su questo tema, cercando di raccogliere dati sulle *fonti di finanziamento* alle quali le Associazioni sono solite attingere per realizzare i progetti di CD.

Dal numero totale delle risposte (40) evidenziate dall'analisi della Tab. X emerge che alcune delle Associazioni (24) utilizzano più fonti di finanziamento.

Il dato che attira subito l'attenzione però è che il 40% delle risposte, pari a 16 Associazioni, non specifica alcuna fonte di finanziamento. Avendo intervistato, nella maggior parte dei casi, i Presidenti delle Associazioni, o comunque i loro leader, questo dato è difficilmente spiegabile con una reiterata diffidenza nei confronti dell'intervistatore e/o nella finalità dell'indagine.

**Tab. X - Fonti di finanziamento delle Associazioni umbre che dichiarano di fare CD**

<i>Descrizione</i>	<i>Totale</i>	<i>Percentuale</i>
non specificato	16	40,00%
26/99	12	30,00%
49/87	3	7,50%
68/93	2	5,00%
UE	2	5,00%
Contributi Comune Todi	1	2,50%
Fondi regionali	1	2,50%
Fondi straordinari Governo Italiano	1	2,50%
Quote associative	1	2,50%
Sponsor <sup>4</sup>	1	2,50%
<b>Totale complessivo</b>	<b>40</b>	<b>100,00%</b>

La ragione di queste non-risposte invece va cercata nella natura stessa delle Associazioni in questione: strutture che svolgono solo episodicamente, in maniera non programmata e comunque con montanti finanziari impegnati poco significativi, attività di CD.

Questa chiave di lettura viene rafforzata dal fatto che solo 3 Associazioni utilizzano i fondi della Cooperazione Italiana del Ministero degli Affari Esteri (49/87) e solo 2 quelli della ex-DGVIII della UE .

Si tratta ovviamente delle Associazioni più strutturate: ONG locali e uffici periferici di ONG nazionali, o comunque Associazioni che lavorano nella cooperazione internazionale a livello professionale.

Per completare l'analisi della Tab.X è interessante mettere in evidenza altri due elementi :

- il ridotto uso dei fondi a disposizione degli EELL per la cooperazione internazionale allo sviluppo, legge 68/93<sup>5</sup> ;

<sup>4</sup> Fondi da Conferenza Episcopale Italiana ad organismi cattolici

<sup>5</sup> Questa legge dà la possibilità a Comuni e Province di stanziare lo 0,8% dei primi tre capitoli del bilancio annuale a favore di iniziative di cooperazione internazionale

- l'alta percentuale, 30 % delle risposte, pari a 12 Associazioni, di strutture che dichiarano di attingere fondi dalla nuova LR 26/99.

Questa immagine di Associazioni che solo episodicamente lavorano nella cooperazione internazionale è confermata anche dall'esame dei dati riportati nella Tab.XI che analizza i *problemi* delle Associazioni nelle attività di CD.

Nell'analisi dei dati è evidente, anche in questo caso, un atteggiamento di evasione della risposta da parte del maggior numero delle Associazioni che in termini percentuali raggiunge il 48,84%.

**Tab. XI Problemi incontrati dalle Associazioni che dichiarano di essere attive nella CD**

<i>Descrizione</i>	<i>Totale</i>	<i>Percentuale</i>
non specificato	21	48,84%
Entità finanziamenti	8	18,60%
Identificazione linee finanziamento	2	4,65%
Sensibilità amministratori	6	13,95%
Identificazione partner PVS	2	4,65%
Formulazione progetti	1	2,33%
Sensibilità territorio	3	6,98%
<b>Totale complessivo</b>	<b>43</b>	<b>100,00%</b>

Essendo poco probabile che chi opera professionalmente nella CD non abbia chiari i problemi del settore, la mancanza di una loro “specificazione” ci conferma un'immagine di Associazioni che conoscono poco le dinamiche e che lavorano poco nella CD.

Infatti, d'altra parte, le Associazioni realmente attive in CD individuano con chiarezza i problemi e tra questi collocano in posizione preminente i “finanziamenti” e la “scarsa sensibilità degli amministratori locali” tra i maggiori ostacoli verso lo sviluppo di attività strutturate.

Questo quadro di riferimento sull'analisi dei problemi facilita la comprensione di come, anche sui *bisogni formativi*, le Associazioni non abbiano dato risposte ed informazioni sufficienti.

Infatti dall'analisi della Tab.XII, il 68% degli intervistati non specifica nessun bisogno di formazione ed un altro 7% lo nega. Si tratta di un dato straordinario in una realtà dove le attività di CD, non essendo consolidate, rappresentano un fattore di "novità".

**Tab. XII Tipologia dei bisogni formativi**

<i>Descrizione</i>	<i>Valori assoluti</i>	<i>Percentuale</i>
non specificato	28	68,29%
Nessuno	3	7,32%
Progettazione	3	7,32%
Ricerca finanziamenti	3	7,32%
Conoscenza normative	2	4,88%
Identificazione intervento	1	2,44%
Sviluppo socio-ambientale	1	2,44%
<b>Totale complessivo</b>	<b>41</b>	<b>100,00%</b>

Le risposte (10) che individuano specifici bisogni formativi sono quindi pochi a riprova di come solo le strutture "professionalizzate" perseguano un percorso coerente di programmazione delle attività.

Per riflettere su questi dati, i bisogni di formazione evidenziati possono essere raggruppati in due categorie principali:

- *nella definizione dell'intervento*: l'identificazione dell'idea progetto e la progettazione sono carenze tecniche di base da colmare a fronte invece di una sensibilità e pratica di solidarietà internazionale più sviluppata;
- *nell'individuazione dei sostegni finanziari*: la mancanza di conoscenza delle normative che regolano la CD e la conseguenziale incapacità nella ricerca di finanziamenti adeguati sono handicap significativi per l'implementazione delle idee progetto.

Dopo aver tracciato questo primo profilo delle Associazioni, con l'analisi delle informazioni sugli aspetti qualitativi degli interventi di CD si completa il quadro di conoscenza, verificando il livello di applicazione dei concetti-base di CD nelle differenti attività.

Nella Tab. XIII viene esplicitato il tipo d'approccio utilizzato per favorire il coinvolgimento della società civile negli interventi di CD.

**Tab. XIII - Modalità di coinvolgimento della società civile**

<i>Descrizione</i>	<i>Valore Assoluto</i>	<i>Percentuale</i>
non specificato	19	63,33%
Riunioni periodiche	5	16,67%
Incontri e riunioni	4	13,33%
Promozione	2	6,67%
<b>Totale complessivo</b>	<b>30</b>	<b>100,00%</b>

Va ricordato che nei processi di CD, la partecipazione della *società civile* è una condizione essenziale per il perseguimento di modelli di sviluppo sostenibile che mirino al rafforzamento delle capacità delle popolazioni coinvolte, in maniera tale che possano influenzare le politiche e generare i cambiamenti previsti.

Detto ciò, risalta con forza il dato per cui il 63,33 % delle risposte, 19 Associazioni, non specificano in maniera chiara i meccanismi di partecipazione, denunciando così facendo, una carenza metodologica nell'applicazione degli schemi operativi che caratterizzano la CD.

L'analisi delle poche risposte ricevute (11) mostra che le iniziative intraprese - riunioni, incontri, ecc. -, pur finalizzate a favorire la partecipazione, si limitano alla creazione dei soli presupposti fondamentali di azioni di CD.

Nessuna delle risposte infatti ha evidenziato la realizzazione di "comitati di pilotaggio di progetto" all'interno dei quali si evidenzia una reale condivisione dei livelli decisionali oppure come la gestione degli interventi fosse realmente il frutto di una condivisione di obiettivi e di una collaborazione reale tra i vari partners.

Un elemento significativo da mettere in evidenza, inoltre, è che le risposte date hanno avuto come punto di riferimento principale la "società civile in Umbria",

quasi ignorando le dinamiche presenti e da sviluppare nell'omologa società civile dei PVS e la costruzione dei necessari partenariati.

Nella maggioranza dei casi quindi anche le Associazioni che hanno risposto non hanno fatto nessuna verifica sui "Gruppi omologhi" nei paesi extra-comunitari, sulla loro legittimità organizzativa, ma anche giuridica e finanziaria, senza conoscere la reale volontà di partecipare al progetto e la capacità di gestione tecnica e culturale, la rappresentatività delle comunità di base e dei loro bisogni, ecc.

A tal riguardo va sottolineato come eccezione positiva *il Comitato di Marsciano* che, con missioni sul campo in Burkina Faso, ha stimolato lo sviluppo in loco di un movimento di Associazioni contadine che raggruppate in una sorta di consorzio dovranno gestire, in accordo con le autorità locali, le attività di sviluppo rurale previste dal progetto di "produzione di ortaggi nella stagione secca".

La Tab.XIV riassume le risposte delle Associazioni sulle caratteristiche degli attori coinvolti nei progetti di CD. Emergono alcuni elementi principali che vanno messi in evidenza:

- una percentuale superiore al 40% di mancate risposte;
- una concentrazione dell'attenzione su "attori umbri" di CD;
- scarsa visibilità dei "donatori"
- assenza degli Stati e delle amministrazioni centrali dei PVS.

**Tab. XIV - Tipologia degli Attori principali coinvolti nei progetti**

<i>Descrizione</i>	<i>Totale</i>	<i>Percentuale</i>
non specificato	18	41,86%
Enti Locali	8	18,60%
Imprese private	5	11,63%
Associazioni laiche e cattoliche	4	9,30%
Agenzie Internazionali	2	4,65%
Altro	1	2,33%
Enti religiosi	1	2,33%
Associazione donne	1	2,33%
Gruppi vulnerabili	1	2,33%
Società civile	1	2,33%
Strutture di servizio	1	2,33%
<b>Totale complessivo</b>	<b>43</b>	<b>100,00%</b>

Va subito messo in evidenza che una percentuale così elevata di mancate risposte (più del 40%) è il frutto di una non-comprensione della domanda; più volte infatti l'obiettivo della domanda e la tipologia di risposta attesa è stata spiegata dall'intervistatore. E' probabile, invece, che il responsabile dell'Associazione intervistata abbia scontato l'incapacità di cogliere concettualmente il ruolo degli "attori", al plurale, nelle dinamiche di CD. Evidenziando, in questo modo, un basso livello d'interesse nello sviluppo di un "approccio partecipativo" alle dinamiche ed alle realizzazioni di CD.

Negli "attori" individuati dalle risposte, invece, c'è una netta predominanza dei cosiddetti "*attori decentrati*" e tra questi la predominanza degli "attori umbri". In altri termini, oltre alle associazioni, sono stati inclusi tra gli attori decentrati, sia gli EELL sia l'imprenditoria umbra, e tutto ciò correttamente, ma sono stati trascurati sensibilmente, invece:

- gli *attori dei PVS*; in generale non vengono nemmeno menzionati. Come eccezioni citiamo le tipologie "gruppi vulnerabili" ed "associazione donne" riferite rispettivamente agli alcolisti del Centro El Renacer in Guatemala ed alle donne delle Associazioni di microcredito in Etiopia;
- i "*donatori internazionali*"; sono stati quasi completamente dimenticati sia a livello governativo sia multilaterale;
- le *amministrazioni centrali dei PVS*; non sono state nemmeno citate, pur giocando un ruolo determinante nella creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo di progetti di CD.

L'analisi della seguente Tab.XV infine stimola alcune riflessioni interessanti sul ruolo che le differenti Associazioni si sono attribuite all'interno dei "Comitati di Progetto". Ci preme infatti ricordare che nella logica di CD le Associazioni lavorano principalmente associate in Comitati.



**Tab. XV - Tipologia dei ruoli svolti dalle Associazioni nei progetti**

<i>Descrizione</i>	<i>Totale</i>	<i>Percentuale</i>
non specificato	13	28,89%
Aderenti	9	20,00%
Coordinatore	8	17,78%
Attuatore	3	6,67%
Finanziatore	3	6,67%
Promotore	3	6,67%
Valutatore	2	4,44%
Altro	1	2,22%
nessun ruolo preciso	1	2,22%
Assistenza tecnica	1	2,22%
Struttura di indirizzo politico	1	2,22%
<b>Totale complessivo</b>	<b>45</b>	<b>100,00%</b>

L'intervistato, anche in questo caso, aveva la possibilità di scegliere più risposte. Nonostante ciò, se si sommano le voci "coordinatore" ed "attuatore" di progetti di CD, che definiscono il ruolo di gestore dei progetti, si determina una percentuale vicina al 25% del totale, che sta a significare come solo un quarto delle Associazioni intervistate sentono di giocare un ruolo centrale nel Comitato.

Al contrario, sommando le voci "non specificato" - anche in questo caso sintomo di poca conoscenza dei meccanismi della CD e non di mancata comprensione della domanda -, "aderenti" e "nessun ruolo preciso", si supera il 50% del totale, che denota un atteggiamento decisamente passivo all'interno del Comitato, comportamento che è difficilmente conciliabile con le dinamiche di CD.

### 3.2.2. Le attività specifiche

Va ricordato ancora una volta che tutte le 24 Associazioni che fanno parte di questo secondo raggruppamento d'analisi hanno dichiarato di promuovere/partecipare interventi di cooperazione allo sviluppo ed in particolare di CD.

Questa premessa è d'obbligo quando si va ad analizzare la seguente tabella XVI sulle attività svolte dalle Associazioni.

**Tab. XVI - Attività svolte dalle Associazioni che dichiarano di promuovere/partecipare ad attività di CD**

<i>Descrizione</i>	<i>Valore Ass.</i>	<i>Percentuale</i>
Progetti di cooperazione decentrata	17	26,56%
Solidarietà Internazionale	10	15,63%
Educazione interculturale	6	9,38%
Attività a favore di cittadini immigrati	5	7,81%
Attività culturali e ricreative	5	7,81%
Educazione allo sviluppo in Italia	5	7,81%
Attività sociali	4	6,25%
Progetti di emergenza/aiuti umanitari	4	6,25%
Progetti di sviluppo	3	4,69%
Studi e ricerche	2	3,13%
Adozione a distanza	1	1,56%
Informazione e sensibilizzazione	1	1,56%
Sostegno ad interventi nei PVS	1	1,56%
<b>Totale complessivo</b>	<b>64</b>	<b>100,00%</b>

La prima cosa da evidenziare sono le molteplici attività realizzate che potrebbero essere indicatori di un mondo dell'Associazionismo composto, nella sua globalità, da strutture specializzate in cooperazione internazionale allo sviluppo.

Andando a scorporare i dati emerge però che solo 17 Associazioni dichiarano di fare progetti di CD; ne mancano quindi 7 per arrivare a 24 che è il numero complessivo delle Associazioni di questo gruppo.

Per ricercare queste 7 Associazioni potremmo sommare le voci d'attività riconducibili comunque alla cooperazione internazionale - "solidarietà

internazionale", "progetti di emergenza/aiuti umanitari", "progetti di sviluppo", "sostegni ad interventi ai PVS" ed anche "studi e ricerche" – riuscendo nell'intento.

E' evidente, però, che la somma in questione sia un'operazione del tutto arbitraria dato che leggendo nei dettagli le informazioni a nostra disposizione, che le voci prese in considerazione sono riferite a complessive 5 Associazioni già comprese però nelle prime 17.

In altri termini, si può riassumere il profilo delle Associazioni che emerge dallo studio di questi dati come segue:

- non tutte sono realmente implicate nella cooperazione internazionale;
- la maggior parte è strutturata in settori d'intervento multifunzionali;
- c'è poca specializzazione negli interventi nei PVS;
- esiste una sostanziale scarsa conoscenza nell'individuazione degli interventi caratterizzanti la CD perché i concetti teorici che la regolano sono il più delle volte ignorati anche dagli attori del settore.

Può sembrare assolutamente inconcepibile che alcuni degli intervistati si dichiarino attori di CD facendo invece solamente altre attività.

Nella ricerca di una spiegazione plausibile è possibile supporre che questi convincimenti siano supportati, per alcune di queste Associazioni, dall'appartenenza ad un GSI.

Si tratta di una situazione esattamente opposta a quella delle Associazioni di Amelia che pur appartenendo ad un GSI, in maniera attiva, che applica i principi di CD, si sentono di non fare attività di CD.

Si ritiene utile quindi mettere in rilievo alcuni casi esemplificativi di organizzazioni che, soprattutto perché membri di un GSI, si dichiarano protagoniste di interventi di CD pur realizzando attività che non sono in linea con i principi ed i processi della CD:

- l'associazione MONIMBO di Perugia, le cui attività ricadono complessivamente nella tipologia che si può definire "commercio equo e solidale". Ha costituito un GSI ed ottenuto finanziamenti dalla Regione dell'Umbria per fare una mostra a Perugia finalizzata alla vendita di tessuti prodotti da donne indiane;
- il Centro Internazionale della pace di Assisi, ONLUS, il cui campo d'intervento è essenzialmente la diffusione della cultura della pace e che ha

sviluppato molteplici iniziative soprattutto nel campo della formazione, sensibilizzazione ed adozione a distanza;

- il costituendo gruppo di "commercio equo e solidale" di Orvieto, che ha costituito un GSI per richiedere finanziamenti alla Regione dell'Umbria e lo ha sciolto a finanziamenti non ricevuti.

Si tratta, vale la pena di ripeterlo, solamente di alcuni esempi che favoriscono la riflessione su due temi centrali di questa ricerca:

1. l'incapacità di cogliere il profilo di un intervento di CD, anche da parte degli operatori di settore;
2. la spinta potenziale che la LR 26/99, con la formalizzazione di GSI potrebbe dare a questo movimento regionale basato innanzitutto su alti livelli di sensibilità alle tematiche di solidarietà internazionale.

### 3.3.3 le Associazioni ed i GSI

Solamente una delle 24 Associazioni considerate non appartiene ai Gruppi di Solidarietà Internazionale (GSI).

I GSI, come già anticipato, sono le strutture operative che la LR 26/99 prevede per poter operare in CD con il supporto di fondi regionali.

Nella tabella XVII della pagina seguente vengono elencati i 19 GSI che hanno presentato i 24 progetti ritenuti ammissibili dalla Regione dell'Umbria<sup>6</sup>.

Questa ampia partecipazione delle Associazioni ai GSI è un dato significativo ed evidenzia bene le potenzialità sprigionate dall'approvazione della LR 26/99.

La Regione dell'Umbria ha ufficialmente approvato il Piano degli interventi lo scorso febbraio<sup>7</sup>. Per questa ragione, le attività sul campo stanno appena iniziando ed è difficile quindi riuscire a fare un'analisi comparativa del comportamento delle Associazioni "con e senza" la LR.

---

<sup>6</sup> La Regione dell'Umbria, applicando le "norme transitorie" della LR 26/99, ha utilizzato i 500 milioni di lire messi a bilancio per il 1999 ed ha finanziato 15 progetti sui 24 dichiarati ammissibili, su un totale di 32 progetti presentati.

<sup>7</sup> Deliberazione della Giunta Regionale della Regione dell'Umbria n.152 del 21/02/2000: LR 26/99 - Approvazione Primo Piano degli interventi di cooperazione internazionale allo sviluppo.

**Tab. XVII - Gruppi di Solidarietà Internazionale**

<b>01</b>	<b>GSI Amici del Malawi</b>
<b>02</b>	<b>GSI Assisi per un Mondo di Pace</b>
<b>03</b>	<b>GSI Banja Luka</b>
<b>04</b>	<b>GSI Ceramiche di Pace in Palestina</b>
<b>05</b>	<b>GSI Gerusalemme Est</b>
<b>06</b>	<b>GSI Pec</b>
<b>08</b>	<b>GSI Grammen-Bank</b>
<b>09</b>	<b>GSI Prove rientro</b>
<b>10</b>	<b>GSI Kurdistan</b>
<b>11</b>	<b>GSI Gli altri siamo noi</b>
<b>12</b>	<b>GSI Bosnia-Porano</b>
<b>13</b>	<b>GSI Palestina 2000</b>
<b>14</b>	<b>GSI PDHL Cuba</b>
<b>15</b>	<b>GSI Radio Tierra</b>
<b>16</b>	<b>GSI Monimbò</b>
<b>17</b>	<b>GSI Burkina Faso</b>
<b>18</b>	<b>GSI Orvieto/CTM</b>
<b>19</b>	<b>GSI Migori</b>

Alcune prime riflessioni, comunque, estrapolando i dati raccolti con i questionari tra i 19 GSI, si possono cominciare a fare.

Si è già sottolineato come "l'approccio partecipativo", fin dalla fase di progettazione sia una peculiarità che caratterizza gli interventi di CD.

Infatti, nonostante che necessiti tempi più lunghi e costi relativi più elevati<sup>8</sup> rispetto agli interventi ordinari di cooperazione allo sviluppo, sono comunque numerosi gli aspetti positivi, in termini d'efficacia e d'efficienza del progetto, che quest'approccio riesce a garantire.

Tra i vantaggi più significativi rispetto agli schemi tradizionali di cooperazione si devono ricordare:

- l'identificazione dei bisogni e delle priorità delle popolazioni fatte in maniera più attenta e più accurata;
- la programmazione degli obiettivi realizzata in modo più adeguato;
- il rapporto tra le risorse umane e quelle finanziarie risulta essere più equilibrato;
- la responsabilizzazione dei beneficiari è più elevata grazie ad una trasparenza maggiore del momento decisionale;
- lo scambio d'informazione è maggiore, così da garantire un rafforzamento delle conoscenze e delle capacità operative di tutti gli "attori" del progetto.

La seguente tabella XVIII esplicita le forme dei meccanismi partecipativi attuati dai GSI.

**Tab. XVIII - Tipologia dei meccanismi partecipativi attuati dai GSI nella fase di progettazione degli interventi**

<i>Descrizione</i>	<i>Totale</i>	<i>Percentuale</i>
non specificato	6	31,58
Protocolli d'intesa	5	26,31
Formazione comitati	5	26,31
Nessuno	2	10,53
Studio e ricerca	1	5,27
<b>Totale complessivo</b>	<b>19</b>	<b>100,00%</b>

Sommando le due tipologie negative di risposta, "non specificato" e "nessuno", si raggiunge una percentuale di circa il 42%. Troppo elevata in rapporto alla considerazione elevata che questo approccio assume nella definizione di progetti

<sup>8</sup> L'approccio partecipativo implica, soprattutto nella fase di identificazione/progettazione, un aumento dei costi: gli scambi di informazione tra i vari partners presuppongono ripetuti viaggi, riunioni di lavoro, produzione di papers, ecc.

di CD. Questo dato evidenzia quindi come anche i GSI devono crescere e sviluppare metodologie di lavoro più consone alla CD fin dalla fase di progettazione.

Per quanto riguarda invece l'attivazione dei meccanismi di partecipazione nella fase di realizzazione dei progetti dei GSI, pur avendo a disposizione solo informazioni parziali, si può provare a cominciare a definire una tendenza basandoci su alcune variabili:

- la "*partecipazione*" al progetto si limita, ed è il migliore dei casi, ad iniziative di divulgazione sul territorio dove i partners locali, si intenda i beneficiari, più che "attori" spesso sono "da informare" sul livello raggiunto di realizzazione delle attività di progetto. Sullo stesso comportamento si basa il rapporto nei confronti della società civile umbra;
- lo *sviluppo di competenze/conoscenze tecniche* è ancora vincolato alla sola fase di progettazione/programmazione ( le attività avviate sul campo sono molto ridotte);
- lo *sviluppo di competenze/conoscenze di analisi* viene certificato, anche se molto marginalmente in termini quantitativi, in un incremento delle capacità di negoziazione e dialogo, e di valutazione.

Sulle attività dei GSI va fatta un'ultima riflessione partendo dalla tabella XIX che elenca tutti i paesi dove si sarebbero dovuti sviluppare i 24 progetti presentati dai GSI.

Va certamente apprezzata la ricchezza di contatti internazionali che l'Associazionismo umbro è riuscito a creare in questi anni, prevalentemente con risorse proprie, attingendo saltuariamente a fondi della Regione dell'Umbria e dagli EELL umbri.

Questa tendenza può essere sicuramente valorizzata se le Associazioni, nel loro complesso, riusciranno a fare un salto qualitativo in termini organizzativo-finanziari e si porranno nei confronti delle dinamiche di CD con atteggiamento più professionale e meno volontaristico.

La Regione dell'Umbria potrà giocare in questo senso un ruolo molto importante nell'accentuare/frenare queste dinamiche.

**Tab. XIX - Paesi nei i quali i GSI hanno ipotizzato interventi di CD**

<i>Paesi</i>	<i>N°</i>
Guatemala	
Burkina Faso	
Cuba	
Bosnia	
Kenia	
Cile	
Malawi	
India	
Kurdistan	
Nicaragua	
Palestina	
Etiopia	
Jugoslavia (Kosovo)	
<b>Totale complessivo</b>	<b>13</b>





## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Le Associazioni umbre hanno un buon livello di sensibilità rispetto alle tematiche di valenza internazionale. Alti livelli di mobilitazione si sviluppano durante le fasi d'emergenza quando si attivano numerose risorse del mondo del volontariato sia laico che cattolico.

Da queste attività molte Associazioni hanno sviluppato una serie di relazioni internazionali che potenzialmente potrebbero svilupparsi in dinamiche stabili di cooperazione allo sviluppo.

Allo stato attuale, infatti, sono pochissime, non più di 4-5, le Associazioni che possono essere identificate come strutture che operano nella cooperazione internazionale ed in particolare nella CD.

### *Cosa fare*

Le Associazioni che possiedono queste potenzialità e che siano intenzionate a valorizzarle, necessitano di una ristrutturazione organizzativa profonda che superi l'episodicità degli interventi ed il ricorso sistematico ad operatori di "buona volontà" che non sempre però, da un punto di vista professionale, sono in grado di rispondere positivamente ai bisogni di un progetto di cooperazione internazionale.

Infatti, dall'inchiesta realizzata emerge come, pur nel quadro di un progetto realizzato, per molte Associazioni non è stato facile codificare il proprio ruolo all'interno della struttura organizzativa ed istituzionale.

Si tratta di un effetto di quell'approccio al problema tipico del mondo del volontariato che spesso predilige gestire e realizzare interventi estemporanei ed improvvisati, rispondendo immediatamente ad una richiesta urgente, perché ritenuti spesso i più efficaci.

Questo atteggiamento è comunque avallato dalle scelte politiche attuali dei governi occidentali che sostengono sempre più ad interventi di "emergenza" penalizzando quelli di "sviluppo".

E' la ragione per la quale si assiste a stanziamenti massicci di risorse per il Kosovo e all'abbandono dei grandi programmi per l'Africa subsahariana.

Questo atteggiamento delle Associazioni, ovviamente, va sovente a scapito di un lavoro costante sull'organizzazione e la programmazione dell'attività che sono

azioni rilevanti e preliminari per pensare di attivare i meccanismi di CD, che al contrario si basa essenzialmente su interventi di sviluppo.

L'indagine poi ha evidenziato come la situazione non sia molto cambiata con i GSI.

Come era facilmente prevedibile, infatti, almeno in una prima fase, le Associazioni hanno portato la loro metodologia di lavoro e la loro mentalità d'approccio ai progetti nei GSI, riuscendo a condizionarli in maniera significativa nonostante la presenza al loro interno degli EELL.

Non potrebbe spiegarsi in altro modo l'incapacità diffusa da parte dei responsabili dei GSI di cogliere alcuni passaggi fondamentali che caratterizzano le attività di CD : l'approccio partecipativo, il coinvolgimento della società civile e delle Istituzioni locali e nazionali del PVS, dei donatori internazionali, ecc.

#### *Le Associazioni più organizzate*

Il tessuto sul quale si regge la cooperazione internazionale in Umbria è fatto quindi da poche Associazioni strutturate e consolidate da anni di attività.

Senza nessuna presunzione di classificazione ed ovviamente nessun ordine gerarchico elenchiamo le seguenti:

- *UVISP*: è una Organizzazione Non Governativa del comprensorio di Assisi-Bastia, creata a metà degli anni '80 e riconosciuta dal Ministero Affari Esteri. Lavora prevalentemente in America Centrale ed Africa Sub-sahariana, principalmente con fondi della cooperazione italiana. Ha attivato un GSI con il Comune di Assisi richiedendo fondi per il cofinanziamento di un progetto in Guatemala;
- *Cidis-Alisei*: il Cidis è una ONG di Perugia, creata all'inizio degli anni '80 e riconosciuta dal Ministero Affari Esteri. Ha lavorato essenzialmente nel campo dell'educazione; da qualche tempo ha creato uno stabile rapporto di collaborazione con la ONG Alisei di Roma, rafforzando le capacità organizzative ed estendendo il campo d'attività con progetti di sviluppo in America Latina, Africa ed Asia. Lavora principalmente con finanziamenti della cooperazione italiana e della UE. Ha formato con il Comune di Perugia due GSI per il sostegno di associazioni di donne in Etiopia;
- *ARCI* : le strutture umbre collaborano ad iniziative della rete nazionale di cooperazione (ARCS). In particolare negli ultimi anni il settore internazionale

dell'Arci regionale ha animato le iniziative dei Comitati di Solidarietà con Banja-Luka (Bosnia-Herzegovina) e con Pinar del Rio (Cuba). I fondi utilizzati provengono essenzialmente dal circuito Regione dell'Umbria ed EELL umbri. Con le varie articolazioni territoriali ha costituito numerosi GSI, presentato progetti per il Kosovo, Cile, Cuba, Guatemala, per accedere ai finanziamenti della LR 26/99;

- *Movimondo-Città Solidale*: Città Solidale è di recente costituzione (1999), localizzata nello spoletino, e strutturata come GSI. Include 14 comuni e 4 enti locali che hanno firmato un protocollo d'accordo per collaborare nelle azioni di cooperazione decentrata. Associata alla ONG Movimondo opera principalmente nel Bacino del Mediterraneo ed America Latina. Utilizza principalmente finanziamenti provenienti dalla UE e dalla cooperazione italiana. Ha presentato, con il bando della LR 26/99, tre proposte di progetto per interventi da realizzare a Gerusalemme est, nella penisola dello Yucatan, ed in Nicaragua;

- *TAMAT*: è un'Associazione senza fine di lucro di Perugia, nata nel 1995, al cui interno sono presenti professionalità multidisciplinari con specifica conoscenza e significativa esperienza nella cooperazione internazionale allo sviluppo. Sta lavorando principalmente nei paesi del Bacino del Mediterraneo, nei Balcani e nell'Africa sub-sahariana. I finanziamenti utilizzati provengono essenzialmente da fondi del governo italiano e da fondi per la CD di alcune Regioni italiane. Con il Comune di Perugia ha formato due GSI per il sostegno di un progetto dell'UE in Burkina Faso ed uno di supporto ad ipotesi di rientro nei paesi d'origine delle comunità di migranti africani dell'Umbria.

#### *I primi effetti della LR 26/99*

I risultati positivi dell'applicazione della legge in questione non si sono fatti attendere nonostante che lo stanziamento di 500 milioni per il primo anno d'attività sia troppo basso per prevedere effetti significativi.

Si fa riferimento innanzitutto alla costituzione dei GSI. E' stata infatti favorita l'emersione di tutto il mondo dell'Associazionismo che, in maniera diversificata, ha lavorato in questi anni nella solidarietà internazionale.

I GSI forniscono infatti un quadro sufficientemente completo delle relazioni tra il mondo dell'Associazionismo, ma della società civile nel suo complesso, e le Istituzioni Locali nella realizzazione di attività internazionali.

Da questo stato dell'arte si evince che il ruolo che potrà giocare la Regione dell'Umbria nello sviluppo della azioni di CD sarà molto importante.

Infatti, un processo di pianificazione degli interventi regionali, fortemente partecipato dal mondo dell'associazionismo come previsto dalla legge d'altronde, permetterebbe il raggiungimento di alcuni obiettivi tra i quali si ritiene opportuno ricordarne due principali:

- *favorire un migliore uso delle risorse a disposizione* : le risorse umane, in primis, con il miglioramento del livello organizzativo e la valorizzazione del personale volontario che lavora nelle Associazioni; e le risorse finanziarie, poi, con l'avvio di un processo di concentrazione di fondi su ipotesi progettuali e non su strutture associative.

*Stimolare l'aggregazione.* Si è sottolineato a più riprese come molteplici siano le potenzialità presenti sul territorio umbro in funzione di uno sviluppo diffuso di attività di cooperazione internazionale.

Si è detto che per far questo c'è bisogno di Associazioni più strutturate da un punto di vista organizzativo e di capacità professionali.

La legge regionale potrebbe quindi incoraggiare nel quadro di un GSI e sulla base di un progetto l'aggregazione di vari soggetti, Associazioni, su base territoriale.

Ognuno di questi, pur mantenendo le proprie peculiarità e pur ricevendo dal GSI contributi finanziari per realizzare le attività, potrà contribuire alla realizzazione di un programma d'intervento definito dal GSI, che lo ricordiamo, è il momento di sintesi e collaborazione tra il mondo dell'associazionismo le Istituzioni Locali del territorio.

Tutto ciò favorirebbe la crescita complessiva di tutto il movimento regionale legato alla CD.

*Ridurre il numero degli interventi.* Le risorse finanziarie, anche crescendo rispetto agli attuali 500 milioni, saranno comunque insufficienti rispetto alla domanda dei territori.

Per innalzare quindi il livello di efficacia e di efficienza di questi finanziamenti la Regione dell'Umbria dovrebbe cominciare a lavorare sul criterio di "priorità dell'intervento".

Innanzitutto a livello geografico; rischia di diventare uno spreco di energie sostenere interventi in 13 paesi sparsi in quattro continenti, come risulta dalle richieste dei 24 GSI.

Quindi, a livello di settori d'intervento; è dispersivo pensare che la futura CD umbra possa intervenire contemporaneamente, in agricoltura, nella sanità, nell'artigianato, nel turismo, nell'educazione, o in qualsiasi altro settore. Territorialità degli interventi significa anche fare una scelta di specializzazione.

- *Favorire i processi ed i principi della CD.* In termini di metodologia, il programma deve essere centrale nella definizione delle azioni. Attorno al programma dovranno esserci le aggregazioni dei vari "attori", in particolare delle due società civili del nord e del sud del mondo.

Questo processo, basato su un "approccio partecipativo", necessiterà, migliorandolo, anche un cambiamento dei meccanismi organizzativi della LR. E' evidente infatti che un lasso di tempo molto ristretto tra la pubblicazione dei bandi per accedere ai finanziamenti della LR e la presentazione dei progetti, non favorisce quella dinamica di confronto, scambio d'esperienza, acquisizione della consapevolezza degli obiettivi, ecc.

In altre parole non favorisce la concertazione tra i vari attori, che è alla base dei processi di partecipazione della CD.

## **ALLEGATI**

Allegato n.1:

Lista delle Associazioni e le relative persone-risorsa individuate.

Allegato n.2:

Questionario di "tipo A"

Allegato n.3:

Questionario di "tipo B"

Allegato n.4:

Lista Associazioni ombre intervistate

Allegato n.5:

Lista GSI intervistati